

Confindustria: sale la produzione industriale

La produzione industriale crescerà su base congiunturale dello 0,3% ad aprile e dello 0,1% a maggio. È la stima del Centro studi Confindustria, contenuta nella congiuntura flash. Secondo il Csc, tali incrementi congiunturali portano a +0,8% la variazione acquisita nel secondo trimestre».

«Dallo scorso settembre, quando aveva raggiunto i livelli più bassi dall'aprile 2009, a marzo 2015», sottolinea Confindustria, «la produzione industriale in Italia è salita, pur con ampie oscillazioni, dell'1,4%. Nel manifatturiero l'aumento è stato più forte: +1,9% (+3,8% annualizzato)». A tirare, secondo il Csc, «non è stato solo l'export: il fatturato estero è cresciuto del 3,3% e quello interno del 3,2% (variazioni a prezzi costanti). I beni non durevoli (+4,1%) e d'investimento (+3,5%) hanno sostenuto la ripresa.

I settori più dinamici sono stati motorveicoli (+21,3%), coke e prodotti raffinati (+10,7%) e farmaceutica (+17,6%). Incrementi di attività si sono avuti in due terzi dei settori. Nel restante terzo è rallentata la caduta. È aumentata la quota di comparti con variazioni congiunturali positive: da 38% a settembre a 52% a marzo.

Il Csc evidenzia i «segnali positivi» per gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, +0,9% congiunturale nel quarto trimestre 2014 e +2,5% nel primo trimestre 2015. Nel secondo trimestre, «è attesa continuare tale tendenza favorevole».

Per il Csc, «è indispensabile cogliere l'opportunità di innalzare il potenziale di crescita del paese offerta da fattori molto favorevoli.

L'incremento del pil nel primo trimestre è stato più alto delle stime Csc e rende possibile raggiungere nel 2015-16 risultati superiori alle previsioni prevalenti». Confindustria sottolinea tuttavia che i progressi congiunturali non vogliono dire che le gravi conseguenze della crisi spariscano, né fanno dell'Italia un'economia dinamica: «La performance rimane inferiore a quelle tedesca, spagnola, inglese e, perfino, francese. Solo proseguendo lungo la strada delle riforme si potrà chiudere il divario di crescita e, soprattutto, aumentare sensibilmente occupazione e reddito degli italiani».